

# L'immigrazione dall'Africa mette a repentaglio la salute pubblica

## In Sicilia il governo viola la Costituzione

**FRANCESCO CARELLA**

■ Mentre 28 immigrati positivi al Covid-19 vengono trasferiti dalla Sea Watch sul traghetto-quarantena in rada a Porto Empedocle, dove verranno verificate anche le condizioni delle altre persone soccorse nel Mediterraneo dalla nave Ong (circa duecento), la situazione sanitaria in Africa si fa di giorno in giorno più allarmante a fronte dell'inspiegabile silenzio sia dell'Europa che del nostro governo.

Intanto, s'intensificano gli sbarchi dei cosiddetti autonomi. Nelle ultime ore sono arrivate direttamente sulle coste di Lampedusa, senza alcun controllo, sette piccole imbarcazioni con 180 immigrati a bordo. Secondo uno studio epidemiologico condotto dall'Uneca - una commissione che si occupa di problemi africani e che fa capo all'Onu - il Vecchio continente, in particolar modo il nostro Paese, si troveranno a fare i conti, nel volgere di poche tempo, con cifre spaventose. Il contagio da Coronavirus causerebbe qualcosa come tre milioni di vittime, mentre dovrebbero avere bisogno di cure specialistiche almeno in 22 milioni, di cui una buona parte in terapia intensiva. Numeri apocalittici

e non gestibili in quel Continente.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, in Africa vi sono solo 5 centri di rianimazione per ogni milione di abitanti. In Paesi quali la Repubblica Centrafricana, la Somalia e lo Zimbabwe (solo per citare i casi che si conoscono meglio) non esiste alcuna rete sanitaria minimamente paragonabile agli standard del mondo occidentale. I posti letto negli ospedali sono un vero e proprio miraggio. Per tacere delle condizioni igienico-ambientali soprattutto nei grandi agglomerati urbani. I dati che giungono dai Paesi considerati più moderni come la Nigeria - dove si presume che vi siano attrezzature più adeguate per affrontare la pandemia - non sono più incoraggianti. Infatti, i tamponi effettuati entro la fine di maggio non vanno oltre i cinquemila su una popolazione di 190 milioni di residenti. Non vi è dubbio sul fatto che il Covid-19 troverà nel Continente africano condizioni "migliori" rispetto all'Occidente, per sviluppare la sua letalità.

Alla luce di tali indicatori, la distrazione dell'Unione europea appare ancora più sconcertante, quando, invece, Bruxelles avrebbe dovuto già predisporre un dettagliato piano di emergenza sia sul fronte degli aiuti tecni-

co-sanitari da inviare nelle aree potenzialmente più a rischio che sul terreno delle strategie razionali da mettere in campo in vista della probabile fuga in massa verso le sponde europee. Purtroppo, non vi è l'ombra né dell'una né dell'altra cosa. Tanto vale dirlo con chiarezza: l'Italia verrà ancora una volta lasciata sola ad affrontare l'ennesima, ma questa volta assai più pericolosa, emergenza immigrati.

Intanto, non resta che richiamare la nostra classe di governo al rispetto di ciò che rappresenta il fattore chiave dell'obbligazione politica, ovvero «il tacito patto fra governanti e governati in forza del quale a uno Stato sovrano corre il legittimo obbligo di difendere i confini nazionali, di assicurare l'ordine pubblico e di non mettere mai a rischio, con azioni avventate, la salute dei propri cittadini». Del resto, dopo avere imposto per mesi la chiusura di ogni attività economica, con inevitabili effetti negativi, e ordinato agli italiani l'isolamento al fine di contenere i contagi, lasciare che indisturbamente si sbarchi sulle coste siciliane in una situazione ad alto rischio sanitario non solo stride con la logica elementare, ma rappresenta una violazione del Patto costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

